

di origine marina, sollevati durante il Quaternario.

Gran parte dei reperti ritrovati testimoniano una particolare tecnica di scheggiatura della pietra, la cosiddetta "tecnica di Levallois" (il nome deriva dal giacimento alluvionale di Levallois presso Seine in Francia).

Gli strumenti litici subivano un preventivo lavoro di sgrossatura, allo scopo di predeterminarne la forma. La svolta tecnica, altamente innovativa rispetto alle altre fino ad allora conosciute, rappresentò un notevole salto qualitativo perché i materiali usati diventavano più funzionali e adatti a più usi).

Questo tipo di specializzazione litica sembra rappresentare, nell'ambito della nostra penisola, una caratteristica della cultura paleolitica del Medio Versante Adriatico e propria delle Marche.

Il giacimento chiamato "Quercia" dal suo scopritore è ubicato nel territorio di Massignano e dista circa tre chilometri dal mare (è vicino ad altre località "Onarno" e "Campeggio", che hanno restituito materiali di minore valore).

I manufatti litici, venuti alla luce in seguito a lavori agricoli, sono stati raccolti in un territorio non esteso; i resti ritrovati ammontano a 1.120 esemplari, con caratteristiche tecniche diverse (schegge, punte, raschiatoi, bulini, coltelli), ma attestanti tutti un carattere di maggiore arcaicità rispetto ad altri ritrovamenti.

Anche l'industria litica di S.

Michele è stata localizzata su un territorio a meno di due chilometri dalla costa, sulla superficie di un terrazzo compreso tra 150 e 170 metri sul l.m. Gli esemplari ritrovati sono anche in questa sede numerosi (493) e possono essere inquadrati nell'orizzonte culturale della tecnica levallois.

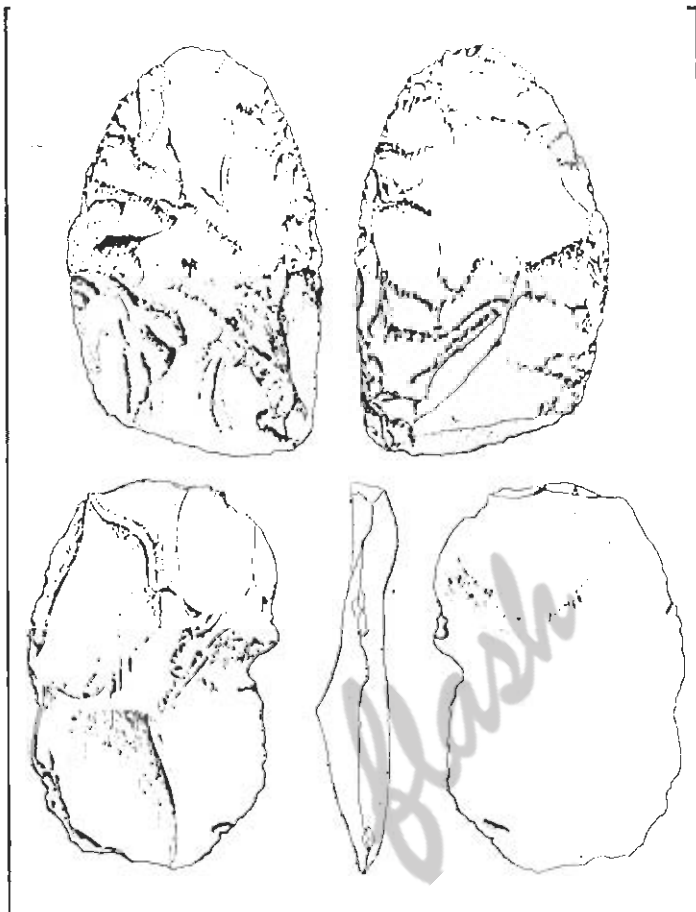
Tali testimonianze, pur rilevanti, nell'ambito di una cultura del Paleolitico, sono tutte di superficie, rimaste inglobate dapprima in strati di sedimenti alluvionali e poi tornati alla luce in seguito all'erosione o ai lavori agricoli.

L'archeologia, fondata su basi scientifiche sempre più rigorose e precise, sta suscitando in questi ultimi tempi interessi crescenti e generale curiosità.

Questo studio è infatti affascinante, ma ancor di più lo è per le epoche così remote, sui primordi dell'umanità e delle altre specie viventi sulla terra, la cui esistenza e veridicità è legata spesso a quei resti ritrovati casualmente, a quei fossili che testimoniano il passato più remoto "costituendo una verità certa, intatta, una testimonianza allo stato puro", secondo Massimo Pallottino.

Gli uomini preistorici ci hanno lasciato soprattutto reperti litici e su questi si è appuntata l'attenzione degli studiosi, che cercano di individuare i precisi livelli di provenienza dei materiali, in modo da consentire una esatta ricostruzione paleoambientale.

Il ricercatore, oggi, si serve di una vasta rete di "scienze



Reperti litici rinvenuti in località "La Quercia" nei pressi di Massignano.

ausiliarie", quali la Archeologia ambientale che si avvale di due principali fonti di informazione: la Bioarcheologia (che si occupa dei resti organici di siti archeologici) e la Geoarcheologia (indaga il contesto ambientale dal punto di vista della geologia del Quaternario), e, non ultima, la Palinologia a cui compete la ricostruzione dell'ambiente vegetale del passato attraverso i pollini, le spore e altri polinomorfi.

Lo studio delle relazioni tra cultura e ambiente e delle strategie di sfruttamento e di trasformazione delle risorse è

il fulcro del lavoro del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupramarittima, con il supporto di valenti studiosi del Laboratorio di Antropologia di Firenze.

Il Laboratorio didattico di Cupra Marittima, che nel mese di dicembre ha tenuto un interessante e stimolante corso di aggiornamento per docenti delle scuole di ogni grado, è noto per la forte volontà del prof. Vermiglio Ricci e di altri volontari animati da spirito di ricerca e di sacrificio, appartenenti all'Archeoclub di Cupra Marittima.

L'Associazione, durante un ventennio di attività, ha attuato una serie di importanti indagini storiche sul territorio che hanno portato ad interessanti scoperte archeologiche di età preistorica, classica e medioevale.

Il lavoro svolto finora è senza dubbio significativo e rappresenta un sicuro punto di riferimento per numerosi studi e ulteriori ricerche, ferme restando le difficoltà di operare con mezzi talvolta inadeguati, nonostante la presenza solidale di alcuni enti locali.

Bacheca del laboratorio didattico dell'Archeoclub di Cupramarittima.

